



Uil. Pasquale De Vardo



Cisl. Francesco Danese



Cgil. Piero Ceraulo

Edilizia in crisi
Il lavoro nero è aumentato e il numero di gare aggiudicate in provincia vede un segno negativo di oltre il 56 per cento. Secondo le stime diffuse dalla Uil si è aggiunta la diminuzione delle imprese attive nel comparto in provincia: dieci anni fa erano 2.956, adesso solo 1.715.



Il comparto in crisi, i lavoratori in provincia passati da 17.264 agli attuali 7.392

Edilizia, un crollo ormai inarrestabile

Dal 2009 persi quasi diecimila posti

Il segretario della Feneal Uil: «Se il trend non cambia saranno guai»

Giorgio Mannino

Edilizia ferma al palo e un segno meno che non conosce battute d'arresto. Il comparto collassa impantano nelle secche di una burocrazia sempre più farraginoso, nella mancanza di finanziamenti pubblici che facciano partire le opere e di una domanda privata che crolla vertiginosamente. La tempesta perfetta a cui si aggiunge - inevitabilmente - l'incremento esponenziale del lavoro in nero che, nell'edilizia, si traduce in insicurezza e quindi in infortuni, spesso mortali. «Non voglio pensare a cosa potrebbe succedere se il trend non cambiasse, mi tremano i polsi», afferma Pasquale De Vardo, segretario generale della Feneal Uil Tirrenica Messina-Palermo. Una paura, quella di De Vardo, fondata. Perché i dati dell'edilizia palermitana degli ultimi dieci anni - resi noti pochi giorni fa dal sindacato - registrano il lento ma costante disfacimento del settore.

Meno occupati, più lavoro nero

Nel giro di dieci anni, dal 2009/2010 al 2018/2019, i lavoratori occupati in provincia (secondo i dati diffusi dalla Uil) sono scesi da 17.264 a soli 7.392. Si sono persi quasi 10 mila posti di lavoro, il lavoro nero è aumentato e il numero di gare aggiudicate in provincia vede un segno negativo di oltre il 56 per cento. Inevitabilmente, si è aggiunta la diminuzione delle imprese attive nel comparto: dieci anni fa erano 2.956, adesso solo 1.715. Procede col vento in poppa, invece, il dato del lavoro nero: dal 31,2 per cento del biennio 2009/2010, si è passati al 54,9 per cento del 2018/2019. Un fenomeno difficile da controllare anche a causa del riscatto numero di ispettori del

lavoro, solo cinque, per tutta la provincia. «I dati in questione - sottolinea De Vardo - peggiorano di anno in anno, senza che vi sia alcun segnale che evidenzia una benché minima controtendenza». Ma quali sono le soluzioni? «Occorre - spiega il segretario - rivedere anche i tempi biblici dei ricorsi alle gare d'appalto, la Legge Obiettivo, riscrivere il codice degli appalti semplificando le procedure in modo da debellare le varie pastoie burocratiche, capro espiatorio di una mala-politica che negli anni scorsi non è stata in grado di elaborare un'idea di sviluppo infrastrutturale e sociale della nostra provincia». Per Francesco Danese, segretario Filca Cisl, «bisogna appaltare tutto quello che c'è da appaltare, chiediamo alle stazioni appalti di

avere un parco progetti per pensare ad un futuro, altrimenti sarà difficile andare avanti». Le eterne incompiute siciliane fotografano alla perfezione la crisi del settore. E Palermo non è da meno.

Il tram, e poi?

Il dibattito centrale dell'amministrazione comunale, in tema di cantieri, sembra essersi appiattito sul tram. Ma ci sono molte opere, altrettanto importanti, ancora al palo. Ecco perché venerdì prossimo Cgil, Cisl e Uil si riuniranno in piazza Politeama, in una grande manifestazione del comparto. L'obiettivo è chiaro: «Vogliamo risposte - fa sapere Piero Ceraulo, segretario Cgil Filca - vogliamo spulciare le opere, capire cosa si è fatto finora, nel cosiddetto

«Patto per Palermo». Il Comune sta portando avanti la questione sulle linee tram, ma dentro il Patto per Palermo ci sono altre partite importanti. Ad esempio: la realizzazione di due nuovi poli scolastici nell'area Nord e Sud della città, a che punto siamo? Dov'è la progettazione? Ci sono 40 milioni di euro stanziati per l'ammodernamento della circoscrizione. Vogliamo capire se in queste somme ci sono i soldi che riguardano il ponte Corleone, quindi il raddoppio, e il sottopassaggio di via Perpignano». A rallentare le opere sono diversi fattori: «Da un lato abbiamo la mancanza del personale nella stesura dei progetti», spiega Ceraulo. «Poi - prosegue - manca la liquidità e chi dovrebbe velocizzare l'iter. L'ufficio tecnico del Comune di Palermo in tutto il 2019 non ha rilasciato una sola concessione edilizia perché non ci sono dirigenti che firmano le autorizzazioni. Quest'anno sono andati in pensione 50 funzionari dirigenti. È tutto paralizzato». E poi c'è il viadotto Himera, altra infrastruttura strategica per la città. La cui fine dei lavori è stata spostata ad aprile 2020. Fillea Cgil ha verificato il completamento dei nuovi piloni che serviranno alla posa del viadotto. Ma anche in questo caso non mancano i problemi: «Tutte le commesse - afferma Ceraulo - si sono fermate, anche la produzione dei materiali per il ponte di Palermo. In aggiunta a questo, per la casuale concomitanza dei lavori al ponte Morandi, tutte le maestranze dell'impresa, sono state spostate presso un'altra fabbrica di profilati metallici di Genova». Ritardi su ritardi in un paese a tre velocità: «Il nord segna un miglioramento del settore edilizio, da Roma in giù il comparto crolla, in Sicilia andiamo a marcia indietro», conclude amaro De Vardo. (*GIOM*)



Sotto il viadotto. I lavori per l'Himera rallentati, la manodopera a Genova

L'intervista al presidente degli ingegneri

Di Dio: «C'è tanto da fare in città sui vecchi edifici»

«Servono interventi strutturali importanti nella zona nord»

«**S**enza un ammodernamento degli uffici delle amministrazioni comunali che si occupano di edilizia sarà difficile vedere un miglioramento del comparto». Perché, insieme alle ataviche cause, ad accentuare la crisi è anche la mancata preparazione dei tecnici, alcuni dei quali, «sono stati travolti dalla rivoluzione digitale». Così «nelle amministrazioni dove non c'è stato rinnovamento, si crea la paralisi». Vincenzo Di Dio, presidente dell'ordine degli ingegneri della provincia di Palermo, dice la sua sulle difficoltà - certificate dai numeri - del settore edile.

Quali sono, secondo lei, le cause di un segno meno inarrestabile?
«Non sono cause diverse da quelle del sistema Paese. Il settore dell'edilizia, tra i primi, subisce le conseguenze della crisi economica. E questo si riflette nell'ambito professionale: molto spesso gli ingegneri sono sempre meno ingegneri edili, sia come iscrizioni universitarie e dunque come lauree, e sempre più ingegneri del secondo e del terzo settore. In questo entra in gioco il fatto che c'è una pubblica amministrazione che non assume da oltre 10 anni».

E anche questo non favorisce la ripresa...
«Esatto. Molti dei tecnici che lavorano nella pubblica amministrazione, hanno beccato in pieno l'ondata dalla rivoluzione informatica e molti si sono lasciati travolgere. Nelle amministrazioni in cui non c'è stato rinnovamento, si è generata paralisi. Abbiamo fatto stage formativi nei piccoli comuni e sono stati fondamentali perché hanno dato nuova linfa. Gli enti locali soffrono in tal senso. Manca spesso preparazione. La crescita dev'essere parallela: sia dei professionisti sia di quanti lavorano per conto delle amministrazioni. E poi, bisogna dirlo, mancano le giuste condizioni per lavorare, sia dal punto di vista har-

dware e software». Esistono soluzioni per rilanciare il settore?
«Sì, penso ai vari sistema bonus, eco bonus, bonus facciate. Misure che, se correttamente veicolate, darebbero aiuto. Sono misure che vanno nella giusta direzione, che consentono di fare uscire dal sommerso alcune attività che sarebbero calate in quell'ambito».

Il sommerso: una grande piaga nell'edilizia. I numeri sono in crescita.
«Si accompagna sempre all'insicurezza e siccome in edilizia, così come in agricoltura, abbiamo un grande quantitativo d'infortuni sul lavoro con gravi danni permanenti e infortuni mortali, il sommerso comporta costi sociali».

Opere in città: il dibattito sembra essersi appiattito sulla realizzazione del tram. Lei che ne pensa?
«Sono d'accordo. In questo momento è un nucleo centrale importante nelle intenzioni dell'amministrazione, ma è diventato l'unico dibattito centrale in città. In realtà molto altro si dovrebbe e potrebbe fare. Abbiamo un patrimonio edilizio soprattutto a nord di Palermo, sorto negli anni 60-70, con un calcestruzzo le cui qualità non sono ottimali e che meriterebbe interventi strutturali importanti. L'amministrazione, inoltre, ha un patrimonio vetusto. Serve attenzione verso l'edificio pubblico, le scuole, gli edifici sanitari. Elementi fondamentali per una città all'avanguardia che Palermo si augura di poter essere». (*GIOM*)

Le amministrazioni nella paralisi, il dibattito non può riguardare solo il tram



Ingegnere. Vincenzo Di Dio

Il confronto tra la D'Agostino e i sindacati

Anello ferroviario... in marcia

«Completato a giugno 2021»

Si è svolto ieri, nella sede del cantiere dell'anello ferroviario di piazzetta Pace, il primo confronto fra le organizzazioni sindacali degli edili di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil e l'impresa D'Agostino Costruzioni, subentrata a giugno alla catanese Tecnis. Sul tavolo il riavvio a pieno regime del cantiere, da poco acquisito dalla nuova società, e in cui ora sono impiegati 30 operai diretti, così come previsto dagli accordi tra la Tecnis e la D'Agostino per il riassorbimento delle maestranze. E sono tre le ditte che operano in subappalto, la Trevi, Marchese Group e Edilcentro. Con la direzione dei lavori, i sindacati hanno delineato lo stato di

avanzamento dei lavori e preso atto dei rallentamenti dell'opera nell'area 6 di fronte al Politeama, causati dalla bonifica bellica, che terminerà nei prossimi giorni.

«La consegna definitiva del cantiere - dichiarano Ignazio Baudo per la Feneal Uil, Francesco Danese per la Filca Cisl Palermo Trapani e Piero Ceraulo, Fillea Cgil - sarà nel giugno 2021. Nel 2020 finalmente si procederà con l'inizio dei lavori alle stazioni. La prima a partire sarà la stazione Lazio e poi la Politeama. Man mano che si definiranno le fasi lavorative, verrà assorbito personale che, dalle dichiarazioni dell'impresa D'Agostino, verrà attinto dal territorio palermitano».